

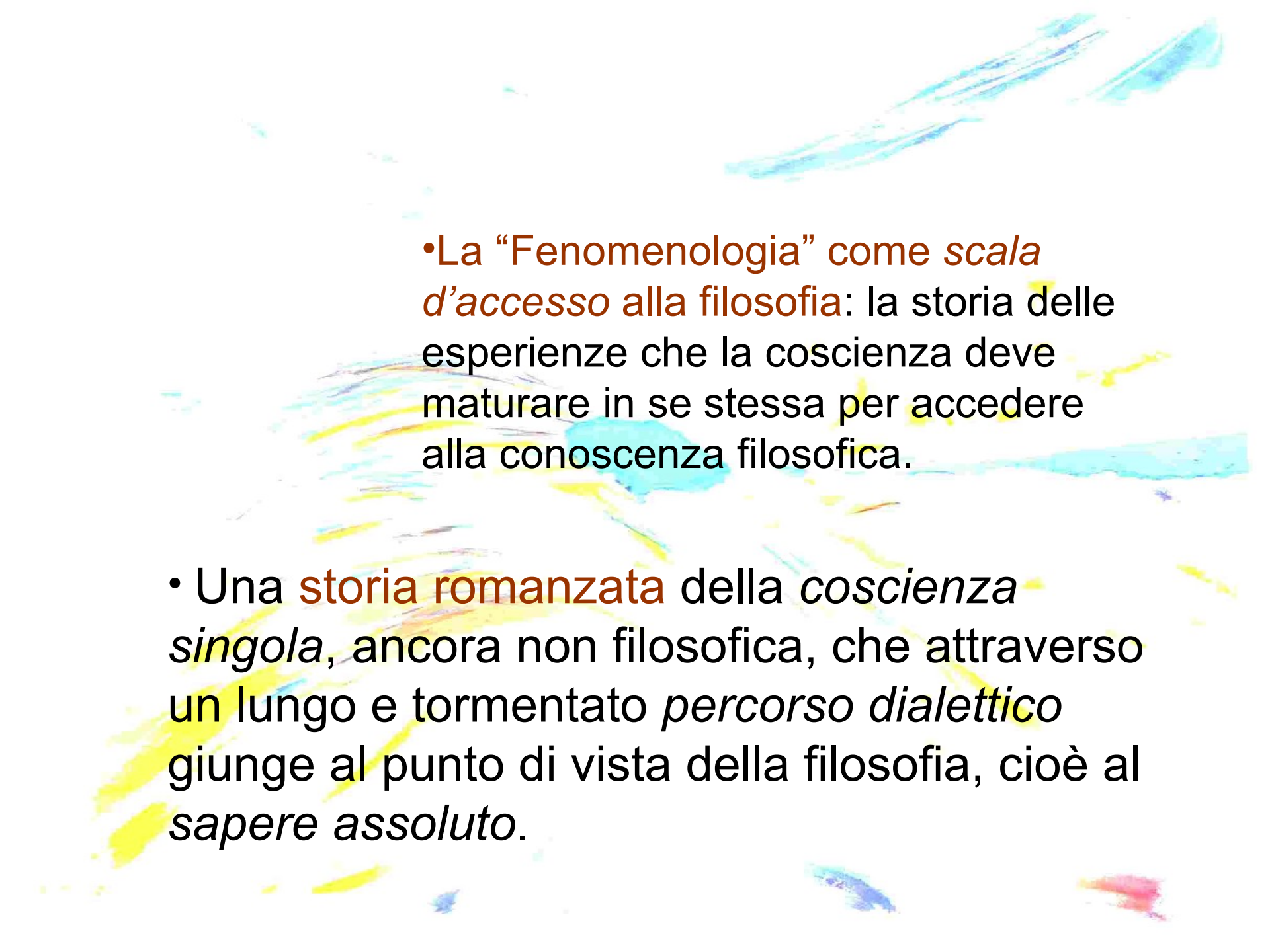


Georg Wilhelm Friedrich  
Hegel (1770-1831)  
Fenomenologia dello Spirito,  
1807

Fenomenologia

=

scienza dell'esperienza della  
coscienza;  
scienza (logos) del manifestarsi  
(phàinomai) dello Spirito



- La “Fenomenologia” come *scala d’accesso alla filosofia*: la storia delle esperienze che la coscienza deve maturare in se stessa per accedere alla conoscenza filosofica.

- Una *storia romanzata* della *coscienza singola*, ancora non filosofica, che attraverso un lungo e tormentato *percorso dialettico* giunge al punto di vista della filosofia, cioè al *sapere assoluto*.

## Prefazione

a) **critica Kant**: per la sua pretesa di giudicare la conoscenza dall'esterno (mentre "non si impara a nuotare stando fuori dall'acqua"); la ragione non può dubitare della sua validità in generale, dato che è pur sempre lei a dubitare (impossibile essere giudice e imputata ad un tempo).

b) **critica Schelling**: il suo errore è di concepire l'Assoluto come indifferenza, appiattimento dei contorni (una "notte in cui tutte le vacche sono nere"), attingibile perciò dall'intuizione, con un "colpo di pistola" immediato.

**L'Assoluto è l'Intero, in cui le differenze non sono annientate, e che non è Sostanza (statica), ma Soggetto (dinamico), si sviluppa realizzandosi progressivamente, mediante tappe o "figure" e così la filosofia lo raggiunge mediante uno sviluppo, la "fatica del concetto", che ripercorre tali figure.**

"tutto dipende da questo: che si colga e si esprima il vero non come sostanza, ma altrettanto decisamente come Soggetto."

**Il vero è l'intero.** Ma l'intero è soltanto l'essenza che si compie mediante il suo sviluppo. Bisogna dire dell'assoluto che esso è essenzialmente risultato, che esso solo alla fine è ciò che è in verità."

l'identità dell'assoluto non è la rigida identità di una sostanza, ma la mobile e vivente unità di un soggetto che permane e si autocomprende identico in tutte le sue molteplici espressioni:

**“assoluto come spirito”**

# Fenomenologia dello Spirito

studio delle  
**manifestazioni**  
e interpretazioni

lo Spirito ha  
coscienza di sé solo  
attraverso individui  
viventi

**Totalità** il cui carattere più  
proprio è la coscienza  
(totalità elevata alla coscienza  
di se stessa)



la **Fenomenologia** studia la coscienza dell'uomo nella sua evoluzione storica:

dalla coscienza comune alla coscienza filosofica

non si rende conto della vacuità delle proprie certezze

capace di comprendere se stessa e il mondo secondo verità

✓ la consapevolezza che il “vero è l'intero” è la chiave interpretativa della realtà

✓ la **dialettica** è la legge razionale, ontologica e logica al tempo stesso, che regola il divenire reale dell'Assoluto e il suo progressivo autoconoscersi

premessso che il tentativo hegeliano è quello di colmare lo scarto tra sapere assoluto e sapere della coscienza, riconducendo il secondo al primo

la **Fenomenologia** (= scienza del manifestarsi dello spirito) è la **storia**

- ✓ delle esperienze della coscienza (la formazione della coscienza individuale che ripercorre le tappe attraverso le quali lo spirito è arrivato alla sua forma attuale),
- ✓ del superamento della struttura bipolare che la contraddistingue (opposizione oggetto/soggetto) per giungere alla prospettiva dell'identità tra soggetto e oggetto

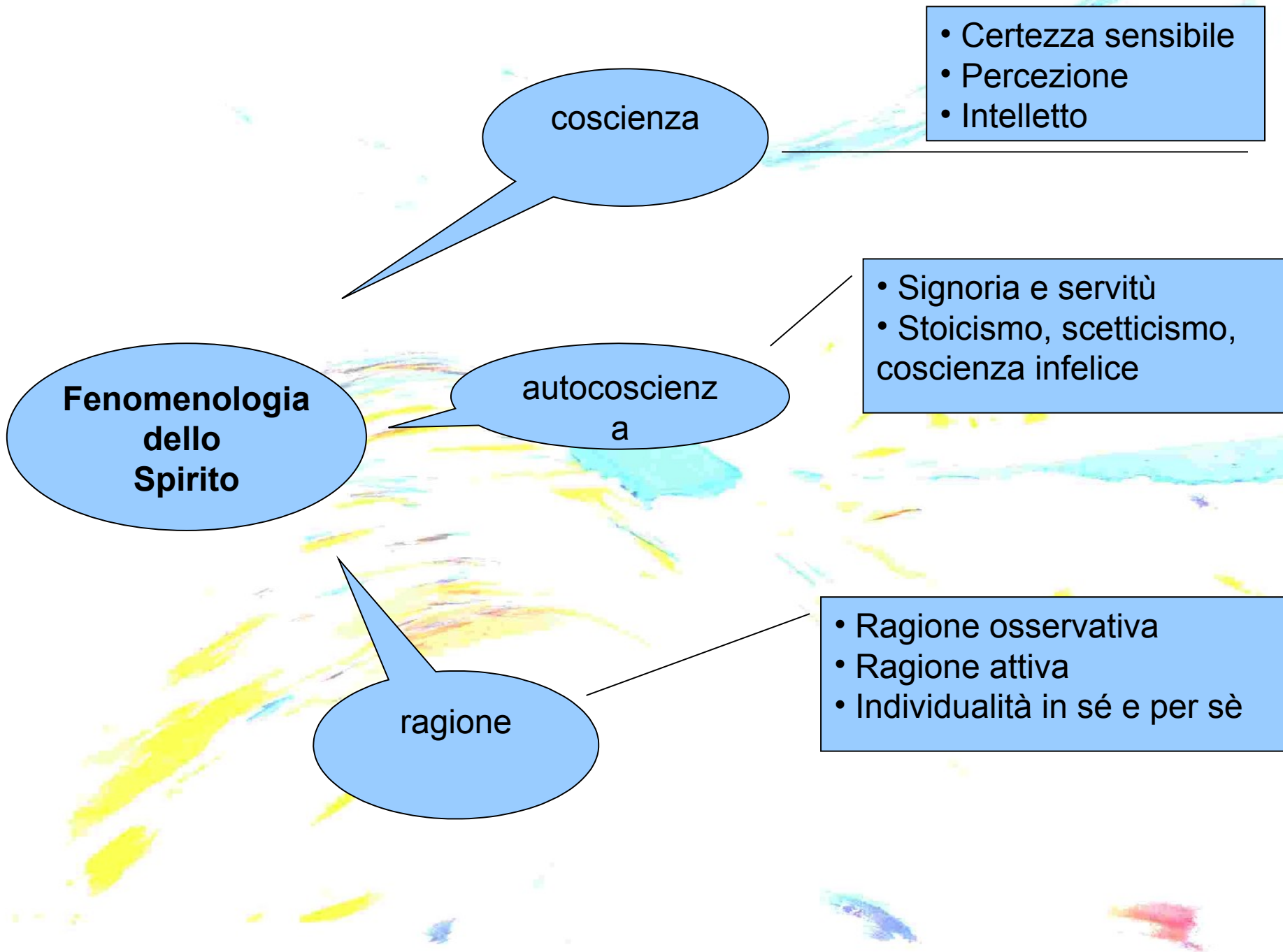
nella **Fenomenologia** si pone il problema del rapporto tra la formazione della coscienza e il **tempo storico** in cui essa avviene, tra coscienza singola e Spirito:

l'Assoluto non si rivela solo nella coscienza singola - isolata dalle altre e concepita senza riguardo al tempo in cui vive - ma si manifesta anche oggettivandosi in civiltà storiche che fioriscono in un determinato punto dello spazio e del tempo

matura una nozione di **Spirito** secondo cui:

- esso è il sostrato comune (legami culturali, tradizioni, istituzioni che fa di un gruppo un popolo) dell'agire dei singoli;
- esso è il prodotto dell'agire dei membri di una collettività;
- esso è attività, soggettività non solo sostanza: lo Spirito si sviluppa nel tempo, è storia (si manifesta successivamente in mondi spirituali in cui il lato della soggettività viene assumendo un rilievo maggiore rispetto a quello della sostanzialità)

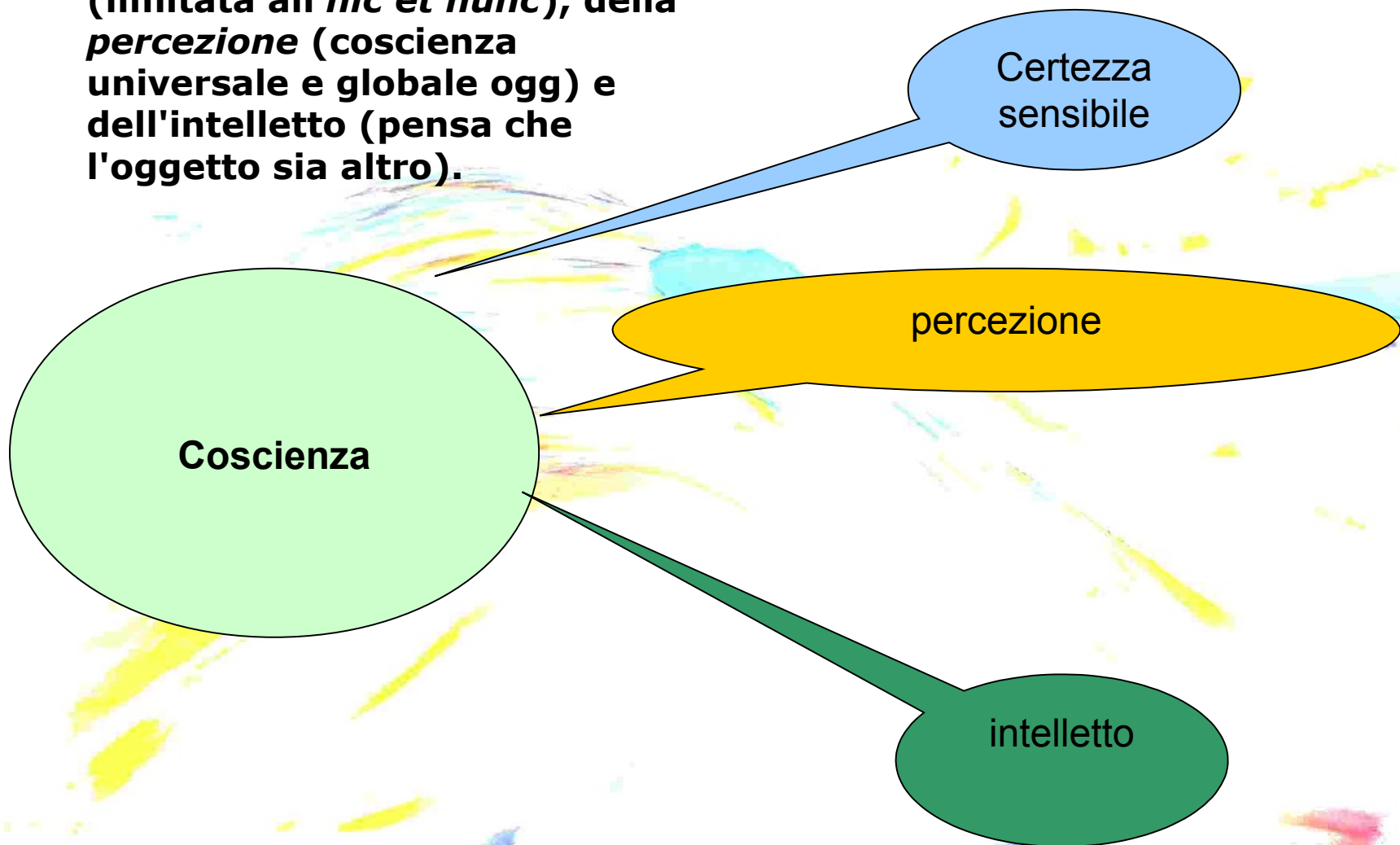
- La struttura interna dell'opera: due parti:
  - 1) Formazione della coscienza singola (Coscienza, Autocoscienza, Ragione).
  - 2) Manifestazioni dello Spirito nella storia (Spirito, Religione, Sapere assoluto).



nel passaggio dalla *coscienza* alla *ragione* lo spirito attraversa la fase della conquista di sé come *autocoscienza*

sul piano della storia come su quello dell'individuo, questo dell'**autocoscienza** è un momento di grosso travaglio, che Hegel rappresenta attraverso una serie di «figure» tratte dalla «storia ideale» dell'umanità

Si scandisce nei tre momenti della *certezza sensibile* (limitata all'*hic et nunc*), della *percezione* (coscienza universale e globale oggi) e dell'*intelletto* (pensa che l'oggetto sia altro).





- La **COSCIENZA**: la *certezza* che, nel rapporto soggetto/oggetto, la *verità* sia tutta in ciò che essa si rappresenta come fuori di lei, come altro da lei, cioè nell'oggetto.

## 1. Certezza sensibile

- Nella forma della certezza sensibile, la coscienza non conosce altro che la semplice esistenza dell'oggetto.
- La particolarità della cosa gli è indifferente, corrisponde ad un generico "questo"

# 1. Certezza sensibile

- In quanto sapere immediato, infatti, la certezza sensibile esclude ogni forma di determinazione e di distinzione, perché queste implicano una qualche mediazione ("***omnis determinatio est negatio***").
- L'oggetto della certezza sensibile è dunque un "*questo*", che può essere certamente indicato con un gesto, ma non essere detto né dunque costituire l'oggetto di un *logos*: un discorso implica pur sempre una mediazione.

- La certezza sensibile è dunque rappresentabile in questo modo: "*qui e ora io, questi* (un io in generale), *sono certo di questo*".

- La dialettica della certezza sensibile:  
la consapevolezza della struttura  
bipolare della coscienza: un soggetto  
ed un oggetto.

## 2. La percezione

- La **percezione**: la coscienza perde certezza nella verità del sensibile puro.
- Il termine tedesco che traduciamo con "*percezione*" significa letteralmente "*presa del vero*".
- Con la percezione la coscienza "*afferra*" la verità in un oggetto diverso da quello della certezza sensibile, ma sempre esterno alla coscienza: la "*cosa*" percepita.

- La “cosa” percepita viene colta nella sua universalità, cioè considerata nella sua globalità come un *sostrato* (la sostanza) cui ineriscono diverse proprietà (il foglio è bianco, sottile, liscio, ecc.), che costituiscono l’insieme della sue qualità.

- La coscienza come percezione giunge quindi alla consapevolezza che l'unità non è intrinseca alla "cosa", ma è la coscienza stessa che opera l'unificazione delle molteplici proprietà della "cosa".
- L'io *prende su di sé* l'affermata unità, riconosce che l'unità dell'oggetto è da lui stesso stabilita



### 3. intelletto

- **L'intelletto** è il terzo momento della dialettica della coscienza: l'oggetto appare ora come un *fenomeno* (nel senso kantiano del termine).
- Il fenomeno è visto dall'intelletto come una manifestazione di *forze* (cause, kantianamente intese come fondamento a priori del mondo fenomenico) che agiscono secondo una legge determinata (l'io penso) e in essa trovano la loro unità.
- Questo significa che l'oggetto della sensibilità viene ricondotto alla coscienza e risolto in essa.

- La coscienza si rende conto del fatto che ciò che essa opponeva a sé come oggetto non è qualcosa di diverso dal soggetto.
  - In questo modo, la coscienza diventa consapevole di sé, cioè  
**un'autocoscienza.**

**Ha risolto l'intero oggetto in sé ed è diventata coscienza di sé, autocoscienza**

**L'AUTOCOSCIENZA** è la certezza  
che l'io ha di se stesso.  
Postula la presenza di altre  
autocoscienze  
che la riconoscono

- **Nb. Tale sezione non si muove più solo in ambito gnoseologico, ma concerne altri ambiti quali la società, la religione e la filosofia**

- Le precedenti esperienze della coscienza erano di natura *teoretica*, la dialettica dell'autocoscienza ha un significato *pratico*.
- L'autocoscienza, come appetito o desiderio che vuol essere appagato, nega l'oggetto consumandolo; l'oggetto, il mondo, svaniscono; la sua verità consiste nell'essere continuamente negato, consumato.

- Ciascuna delle autocoscienze è per sé indipendente; ma per un'altra autocoscienza è un semplice oggetto da consumare, un oggetto di appetito.

- Questo squilibrio viene superato quando ciascuna delle autoscienze viene riconosciuta dall'altra come tale, e riconosce a sua volta l'altra come autoscienza.
- Questo ***riconoscimento*** non è formale e pacifico, ma è il risultato di una *lotta*, di uno scontro tra le autoscienze.

# servo/padrone

tale conflittualità induce al rapportarsi degli uomini tra loro secondo lo schema signore-servo

- in questa lotta mortale, l'autocoscienza che vuole ottenere il riconoscimento da parte delle altre deve **mettere in gioco la propria vita** e dimostrare di non aver paura della morte.
- Delle due autocoscienze impegnate nella lotta per il riconoscimento, l'una si mostra capace di autonomia rispetto al legame naturale con la vita, al punto da metterla a repentaglio nella lotta; l'altra, troppo legata alla vita, ha paura di arrischiarla.

# servo/padrone

- Chi ha saputo rischiare si afferma come autocoscienza indipendente e impone la propria *signoria* all'altro.
- Chi si è mostrato tanto asservito alla vita, è costretto a soccombere al suo signore, subordinandosi a lui in un rapporto di *servitù*: è la famosa figura **signoria – servitù**, che rappresenta i rapporti di potere propri del mondo antico.



# servo/padrone

- In questo rapporto ineguale, il signore appare dapprima come la vera autocoscienza; ma attraverso lo svolgimento dialettico assistiamo ad un *capovolgimento* di questo rapporto.
- *Lavorando* per il signore, il servo si rende progressivamente conto di saper dominare la natura e di trasformarla in un suo prodotto, trasferendo in essa la sua personalità di uomo.

# servo/padrone

- **Paradosso = inversione dei ruoli**
- il signore essendo incapace di provvedere da solo ai propri bisogni, rivela la sua dipendenza dal lavoro del servo.
- Attraverso il lavoro **il servo si oggettiva**, cioè conferisce la propria forma agli oggetti
- Finisce per rendersi indipendente

# servo/padrone

- Questa indipendenza passa attraverso 3 momenti:
  - 1. paura della morte
  - 2. servizio
  - 3. lavoro

# pausa della morte

- Lo schiavo è tale perché ha "tremato" di fronte alla morte.
- Ma in questa paura di una perdita assoluta la coscienza "ha tremato nel profondo di sé, e ciò che in essa v'era di fisso ha vacillato ... tale assoluto fluidificarsi di ogni momento sussistente ... è il puro-essere-per-sé che è in quella coscienza".

# servizio

- Nel *servizio* la coscienza si autodisciplina, impara a vincere i suoi impulsi naturali

# lavoro

- Nel *lavoro* il servo imprime nelle cose una forma, dando luogo ad un'opera che permane, che ha una sua autonomia che rappresenta il riflesso, nelle cose, della raggiunta autonomia del servo rispetto agli oggetti.
- Il servo trova sé stesso nella propria opera e giunge ad intuirsi come essere indipendente

# Risultati della figura servo/padrone

## **Marxismo =**

- intuizione dell'importanza del lavoro
- configurazione dialettica della storia = dalla sottomissione si generano le condizioni per la liberazione

## **Esistenzialismo =**

- Raggiungimento della consapevolezza di sé tramite l'angoscia della morte (Heidegger)
- Rapporto conflittuale che lega le coscienze fra di loro (Sartre)

# stoicismo

- Le figure dell'autocoscienza che seguono rappresentano la trasposizione, sul piano del *pensare*, della dialettica prima sviluppata sul terreno più primitivo del conflitto degli appetiti.
- Il raggiungimento dell'indipendenza dell'io nei confronti delle cose, risultato della dialettica servo/padrone, trova la sua espressione filosofica nello stoicismo



# stoicismo

- Lo **stoicismo**: celebra l'autosufficienza e la libertà del saggio nei confronti di ciò che lo circonda
- Pur in tempi di paura e servitù, l'autocoscienza è *libera* nel senso che, come pensiero, essa è svincolata dalle condizioni esteriori.

# stoicismo

- Il saggio stoico “è indifferente rispetto all’esistenza naturale”, si sente libero “sia sul trono sia in catene” (riferimento a Marco Aurelio e ad Epitteto).
- In questa figura la libertà dell’autocoscienza è immediata ed *astratta*: la libertà si realizza soltanto come libertà di pensiero ed è “senza il riempimento della vita”.

# scetticismo

- Scetticismo = visione del mondo che sospende l'assenso su tutto ciò che è comunemente ritenuto per vero e reale. Mette tra parentesi l'intero mondo esterno
- La libertà si attua nello **scetticismo**: il pensiero afferma la *non verità* delle determinazioni del mondo.

# scetticismo

- Revocando in *dubbio* la verità di ogni determinazione attraverso la negazione di ogni esistente altro, l'autocoscienza scettica fa esperienza della propria *libertà*.
- L'autocoscienza scettica tuttavia è costretta a rivolgere la propria potenza nientificante contro se stessa: essa si rivela come un'autocoscienza *duplice, contraddittoria*.
- Contraddizione : dichiara che tutto è non-vero e insieme pretende di dire qualcosa di vero

# La coscienza infelice

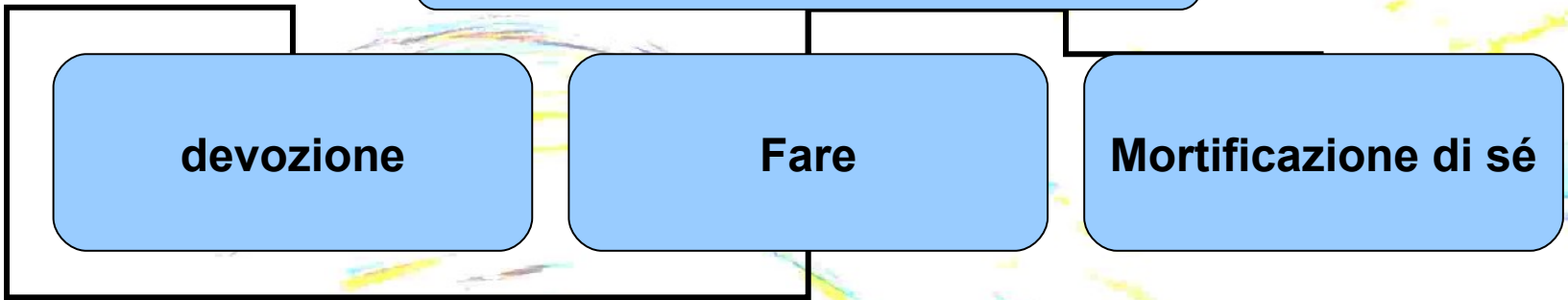
- La libertà che l'autocoscienza scettica conquista rispetto al mondo esterno non elimina un'altra più profonda *scissione*: quella tra finito ed infinito, tra il mutevole e l'immutabile, tra l'uomo e Dio.
- L'infelicità che l'autocoscienza sperimenta quando avverte il proprio limite a fronte dell'infinità inesauribile dello scibile.
- La **coscienza infelice** come coscienza (tipica del Medioevo cristiano) di questa *separazione* ancora irrisolta.

**Coscienza infelice**

**devozione**

**Fare**

**Mortificazione di sé**



# L'infelicità della coscienza

## devozione

Pensiero a sfondo sentimentale che non si è ancora elevato al concetto.

Il pensare della devozione resta un vago “brusio di campane o una calda nebulosità, un pensare musicale che non è ancora arrivato al concetto...”

## fare

Il fare della coscienza pia è il momento in cui la coscienza, rinunciando ad un contatto immediato con Dio, cerca di esprimersi nell'appetito e nel lavoro. Anche se non può non avvertire il lavoro e le proprie forze come un dono di Dio. In tal modo si umilia e riconosce che chi agisce è soltanto Dio.

## Mortificazione di sé

Completa negazione dell'io a favore di Dio

- Per risolvere questa scissione e realizzare pienamente la propria libertà, l'autocoscienza compie il tentativo di perdersi nell'immutabile, nell'infinito: è il momento dell'ascetismo cristiano medievale, in cui l'uomo si innalza a Dio e si perde in lui.
- Grazie a questa unificazione mistica, l'autocoscienza si rende conto di comprendere in sé l'intera realtà.



## Dalla coscienza infelice alla Ragione

- La coscienza infelice proiettava infatti fuori di sé la propria spiritualità e conosceva la propria divinità vedendola riflessa in qualcos'altro, in Dio. Ora invece essa coglie se stessa come l'essenza della realtà.
- L'autocoscienza diventa RAGIONE: è il periodo dell'età moderna e della sua filosofia (da Cartesio a Kant e Fichte).
- La ragione è “la certezza della coscienza di essere ogni realtà”. Nella realtà del mondo, la coscienza ormai non vede che se stessa.

# Dalla coscienza infelice alla Ragione

- Questa certezza per diventare verità deve giustificarsi. E' la fase del naturalismo del Rinascimento e dell'empirismo = coscienza crede di cercare l'essenza delle cose, in realtà cerca se stessa
- \* influenza di presunte scienze come la fisiognomica di Lavater (1741-1801) e la frenologia di Gall (1758-1822) che pretendevano di conoscere il carattere dalla fisionomia o dalla forma del cranio.

## 1. La ragione osservativa

- Questo processo di appropriazione della realtà da parte del pensiero conosce diversi gradi: la *ragione osservativa* cerca nella struttura del mondo naturale (inorganico ed organico) la legge della ragione stessa.
- Sperimenta alla fine la propria crisi riconoscendosi come qualcosa di distinto dal mondo

## La ragione attiva

- Ma la ragione si avvede che, per ritrovarsi nella realtà, non può limitarsi a conoscerla: deve agire.
- Si rende conto che l'unità di io e mondo non è qualcosa di dato ma qualcosa che deve venir realizzato

## **Ragione attiva**

### **Il piacere e la necessità**

L'individuo faustianamente deluso dalla scienza  
Si getta nella vita e va alla ricerca del godimento

### **La legge del cuore**

L'individuo dopo aver cercato di abbattere i responsabili  
dei mali del mondo (preti fanatici, despoti corrotti)  
entra in conflitto con altri  
presunti portatori del vero

### **La virtù e il corso del mondo**

ai fanatismi di parte contrappone la virtù  
astrattamente vagheggiata

# La ragione universale

- L'autocoscienza non si realizza come ragione individuale (in singole azioni) ma nelle istituzioni e nella cultura di un popolo
- Non più confinata nella sfera dell'individualità, la ragione è diventata SPIRITO, il cui divenire dialettico si articola nei momenti oggettivi del processo storico.

## Spirito oggettivo - eticità

- Con queste espressioni Hegel indica la ragione che si è realizzata concretamente nelle istituzioni storico-politiche di un popolo e specie dello Stato
- La ragione “reale” non è quella dell’individuo ma dello Stato che per Hegel sono “sostanza” cioè, letteralmente, “sostrato” che rende possibile ogni atto della vita individuale (= individuo risulta fondato dalla realtà storico sociale e non viceversa)

- La *bella eticità* del mondo greco: la vita dell'individuo è assorbita dalla dimensione collettiva (la polis); c'è un conflitto tra legge pubblica e legami familiari (Antigone)
- Nella modernità, al contrario, si rompe quella compattezza etica degli antichi: l'individualità viene ad assumere la massima importanza e afferma, nella Rivoluzione francese, la propria libertà assoluta rispetto ai vincoli che, nelle epoche precedenti, la legavano alla comunità.
- Nell'epoca della Rivoluzione, tuttavia, a questa affermazione dello spirito come autocoscienza libera non ha corrisposto la capacità di dare sostanza positiva alla libertà, attraverso la costituzione di nuove istituzioni, moderne e libere.



- Di conseguenza, come dimostra l'esperienza del Terrore giacobino di Robespierre, la libertà si è manifestata solo in forma astratta, negativa, distruttiva: come "furia del dileguare".
- Con la Rivoluzione francese non si è dunque compiuta la dialettica dello spirito, che mira alla costruzione di una società e di istituzioni guidate da una soggettività libera: la sua realizzazione è compito dell'epoca presente.

- Nella religione e nel sapere assoluto (filosofia), Hegel ripercorre nuovamente la storia per ricostruire le forme culturali in cui lo Spirito si è espresso religiosamente e filosoficamente.
- Dal piano storico – politico si passa cioè a considerare le forme più alte nelle quali i diversi popoli concepirono se stessi, elaborarono la propria visione del mondo, fino al punto di vista più maturo che è quello dell'epoca presente.

- Con la RELIGIONE l'autocomprensione dello Spirito avviene in forme mitico – narrative, che Hegel chiama “rappresentazioni”. Dalla religione il movimento dell'Assoluto è narrato, rappresentato, immaginato.
- La religione giudaico – cristiana esprime l'alienarsi dell'essenza: il suo farsi altro da sé avviene attraverso il racconto biblico della genesi del mondo da parte di Dio.

- L'autocomprensione religiosa dello Spirito è tanto più adeguata quanto più è maturo lo Spirito dell'epoca, cioè quanto più ci si allontana nel tempo dalle religioni primitive e ci si avvicina al Cristianesimo, e soprattutto nella sua versione luterana.
- Il SAPERE ASSOLUTO (filosofia) supera la contraddizione di cui è prigioniera la religione: e cioè la trascendenza di Dio e la separazione dal mondo e dall'uomo.

- Con il Sapere assoluto lo Spirito conosce se stesso (così come con la religione) mediante i concetti (a differenza della religione).
- Solamente attraverso il concetto filosofico lo Spirito può pensare se stesso, cioè essere insieme soggetto e oggetto del sapere.
- A questo risultato, che rappresenta il definitivo superamento della bipolarità della coscienza, la coscienza singola può giungere soltanto in un'epoca (come quella in cui Hegel scrive), in cui esso è stato già guadagnato dallo Spirito.